[Testo n°1 2](#_Toc369768914)

[Traduction littéraire 2](#_Toc369768915)

[Testo n°2 4](#_Toc369768916)

[Traduction spécialisée – Essai sociologie/sciences politiques 4](#_Toc369768917)

[Testo n°3 6](#_Toc369768918)

[Traduction scientifique – aérodynamique 6](#_Toc369768919)

[Testo n°4 7](#_Toc369768920)

[Traduction spécialisée – Essai théorique danse et littérature 7](#_Toc369768921)

[Testo n°5 8](#_Toc369768922)

[Traduction technique-scientifique – médecine 8](#_Toc369768923)

[Testo n°6 9](#_Toc369768924)

[Traduction littéraire 9](#_Toc369768925)

[Testo n°7 10](#_Toc369768926)

[Traduction littéraire 10](#_Toc369768927)

[Testo n°8 12](#_Toc369768928)

[Traduction technique-spécialisée – juridique 12](#_Toc369768929)

[Testo n°9 13](#_Toc369768930)

[Traduction spécialisée – Essai théorie de la traduction 13](#_Toc369768931)

|  |
| --- |
| Testo n°1  Traduction littéraire |
| Emmanuelle Pireyre, *Incantesimo generale*, trad. F. Bononi, Roma : Gremese editore, in corso di pubblicazione. |

**Extrait n°1**

**COME LASCIAR LIBRARE LE BAMBINE?**

Un giorno, in Europa, c’era una bambina che odiava la finanza. «Bambina sì, diceva lei, ma sottomessa no.» In Giappone viveva un uomo che aveva un’enorme biblioteca con migliaia di manga, ma la cosa non bastava a contenere le sue pulsioni; passò all’azione e commise delle atrocità. Vent’anni prima Umberto Eco si era fatto rubare i fumetti di Superman da altri universitari durante un convegno di semiologia.

**Con:**

Roxane

Cavallo

Mirem e Malcolm

Claude Lévi-Strauss

Umberto Eco

Tsutomu Miyazaki

Le quattro bambine di Tokyo

Il futuro mangaka

Popolazione giapponese

**La scuola di finanza**

Una volta, in Europa, c’era una ragazzina di nove anni molto misteriosa. Qualcuno diceva che era cocciuta. Non che Roxane fosse autistica, questo no, è solo che lei si chiudeva, in modo ermetico, agli argomenti che non la interessavano. Si chiudeva e dopodiché non se ne tirava fuori più nulla. Nel cortile della scuola le conversazioni in materia di speculazione finanziaria procedevano spedite, e questo era un tipico argomento di cui questa bambina non voleva sentir parlare. Apriva la bocca, non usciva alcun suono, un vetro ultra-spesso la separava dalle conversazioni, girava la testa e andava a giocare un po’ più in là. I suoi compagni rimanevano sorpresi tutte le volte dalla sua brutalità intransigente, si sentivano giudicati, avevano l’impressione che lei non fosse del loro stesso parere in materia di finanza, o che, addirittura, lei non avesse un parere. I bambini erano tanto più stupiti da questa reticenza in quanto, da qualche anno, avevano preso l’abitudine di lavorare in gruppo, procedevano assieme. «Non siamo più nella Wall Street degli anni 80, erano soliti dire. È finita l’epoca in cui si lavorava da soli come psicopatici, in cui l’istinto, la coca e le individualità conducevano le danze.» E in effetti loro si aiutavano a vicenda, si scambiavano informazioni, si passavano grafici finanziari, dispacci dell’agenzia France Presse e riassunti di articoli dei principali giornali finanziari, come *Les Échos* o il *Financial Times*. Certo, erano ancora piccoli, erano solo alla scuola elementare; c’è anche da dire che non stavano tanto a scervellarsi in analisi, avevano sempre voglia di scherzare. Certi giorni in cui facevano fatica ad anticipare il mercato dicevano: «Che schifo di pomeriggio! Se va avanti così dovrò vendere uno dei miei appartamenti a Cannes per rimettere in sesto i miei conti di trading!» Avevano bisogno di sfogarsi, nonostante fossero coscienti della serietà dell’argomento, nonostante qualche volta fossero preoccupati e chiedessero alla maestra: «Maestra, lo scopo delle banche è di rovinare il mondo o cosa? – Solo i piccoli come te, rispondeva la maestra. Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. E loro ci devono fare un sacco di soldi. Per di più, spiegava la maestra, possono rifilarti i prodotti schifosi che si sono inventati e lavorare con informazioni privilegiate usando il proprio patrimonio. Quindi non possiamo lottare… è così.»

[…]

**I periodi di economia globale**

Roxane andava a mettersi da qualche altra parte. Si rifiutava di sentir parlare di analisi finanziaria. Vedeva molto chiaramente che la finanza si insinua ovunque, fra le persone e le cose, ma Roxane si teneva a distanza e non partecipava alle conversazioni. Aveva collocato ben in alto il livello di impermeabilità che più le conveniva. Certo, Roxane era comunque una bambina, non lo faceva apposta, il suo comportamento non era il risultato di una lunga riflessione. Era semplicemente così di natura, restia. Preferiva i cavalli alla finanza, preferiva che ci fosse del verde attorno. Non appena era libera dagli obblighi scolastici, prendeva i tubetti di pittura, una tavolozza, una tela, e attraversava la campagna fino al recinto nel quale si trovava il cavallo di cui lei, giorno dopo giorno, faceva il ritratto. La madre di Roxane in quel periodo era costantemente assorbita da Internet, lavorava o chattava, non si sapeva mai bene; single da qualche mese, aveva deciso di porre rimedio alla situazione passando buona parte delle sue giornate e delle sue nottate su un sito di incontri; sperava in una relazione duratura, questa volta contava di riuscire nel delicato passaggio alla real life.

|  |
| --- |
| Testo n°2  Traduction spécialisée – Essai sociologie/sciences politiques |
| Andrea Duranti, *Il rosso e il nero e la rivoluzione della modernità. Breve storia del pensiero iraniano contemporaneo*, pref. Patrizia Manduchi, post. Matteo Tuveri, Roma : Aracne, 2005, 327 p. |

Prefazione di Patrizia Manduchi, professoressa associato di Storia e Istituzioni musulmane (Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi di Cagliari) (p. 13-17).

Il vecchio Iran non finisce mai di stupirci.

Sale con prepotenza sulla scena della storia mondiale contemporanea, conquistandosi non poche simpatie – qualcuna anche in Occidente – con la coraggiosa, incredibile rivoluzione che pose fine ignominiosamente, nel lontano 1979, al corrotto e cruente regime dello Shah Reza Pahlavi, portando al potere l’*ayatollah* Khomeini. Da ogni angolo del mondo, giornalisti ed intellettuali firmarono entusiatici reportage su quella che è passata alla storia come l’ultima grande rivoluzione del XX secolo[[1]](#footnote-1). Michel Foucault scrisse allora, in veste di inviato del Corriere della Sera, pagine bellissime e densi di previsioni stupefacenti : « L’Islam rischia di costituire una gigantesca polveriera. Da ieri ogni Stato musulmano può essere rivoluzionario dall’interno, a partire dalle sue secolari tradizioni. »

In effetti, milioni di persone erano scese per le strade contro l’odiato regime filoamericano, osannando poi quel vecchio cupo e all’apparenza fragile, che rientrava da un lungo esilio perché aveva osato sfidare apertamente uno dei regimi mediorientali più solidi e ben sostenuti dall’Occidente, e che da solo adombrava tutte le altre componenti di quel movimento rivoluzionario composito che non si riduceva certo ad un gruppuscolo di *mullā* inneggianti alla *sharī’a.*

Alla fine degli anni ’90, dopo quasi un ventennio da quella rivoluzione, l’Iran ha vissuto una nuova stagione rivoluzionaria, anche se meno rumorosa e visibile (soprattutto ai distratti occhi di un Occidente troppo preoccupato di esportare con le buone o con le cattive il suo modello di democrazia): dapprima l’elezione alla Presidenza della Repubblica Islamica dell’Iran, un vero e proprio plebiscito, del riformista Khatami nel 1997 e poi « la primavera di Teheran », con migliaia di giovani nelle strade che protestavano contro il suo governo e le sue troppe timide aperture, manifestando un insopprimibile bisogno di libertà.

Era questo il modo in cui l’Iran sembrava riemergere dalla difficoltà del lungo periodo di chiusura, un periodo nero come gli chador che sempre meno donne avevano voglia di indossare, insanguinato dal martirio di tanti figli mandati a morire in nome di Allah, di Muhammad, di Ali, emuli gioioso di Husayn, il martire per eccellenza dello Sciismo, a combattere una guerra lunga e stupida contro l’Iraq invasore. Una guerra che durò praticamente per tutto il regime khomeinista e che, possiamo senza dubbio affermare, consentì alle contraddizioni e alle incongruenze di un progetto politico da molti definito addirittura inconsistente, di non esplodere, poiché l’emergenze bellica, la difesa della propria specificità nazionale e religiosa, ebbero per quasi un decennio la priorità su qualsiasi discorso di libertà e progresso civile, benessere economico e sociale. Con il nero degli chador contrastava il rosso con cui fu colorata in quegli anni l’acqua delle fontane di Teheran, perché la gente non dimenticasse neppure per un attimo la guerra in corso e il sacrificio dei suoi giovani migliori.

Oggi il 50% della popolazione del vecchio Iran ha meno di 30 anni e non ha partecipato né alla fase esaltante e sovversiva di quel lontano 1979 e neppure alla guerra conclusasi nel 1988, un anno prima della scomparsa di Khomeini. I giovani – il nerbo di una società civile acculturata di un Paese non povero – oggi sono in fibrillazione e avanzano pretese: reclamano un cambiamento forte, meno graduale e indolore di quanto il Presidente Khatami, uomo di religione sì, ma di grande intelligenze politica e apertura mentale, abbia avuto la possibilità di proporre nei due mandati presidenziali (il secondo nel 2001) nei quali è stato eletto a furor di popolo.

Voluto dai giovani e soprattutto dalle done, grandi protagoniste di questa rivoluzione silenziosa e nascota, donne che in questi anni hanno fatto passi di gigante, nella società come nella politica, nelle università e negli ospedali, nelle aziende, nelle redazioni di giornali e negli sport più estremi.

Ma la società civile chiede ancora di più: la protesta nelle università è cresciuta, i giovani navigano su internet e vedono le tv satelittari, leggono e studiano, si frequentano e si divertono.

E proprio quando tutto pareva procedere verso la realizzazione di quello che in molti cominciavano a considerare un interessantissimo « laboratorio verso una via islamica alla democrazia », ecco che il vecchio Iran ci stupisce di nuovo con i risultati elettorali del 2005: molti sono i motivi per cui il sindaco di Teheran, il giovane e irascibile Ahmadinejad, ha vinte quelle elezioni divenendo il nuovo volto burbero dell’Iran, ma di fatto con ui si è riaperta l’epoca dello scontro, dei proclami rumorosi e spettacolarizzati, del grande Satana da combattere, delle ronde per le prevenzione del vizio e la promozione delle virtù, dei divieti e dei processi.

L’altro Iran, quello del desiderio forte di lbertà (senza che questo voglia dire abbandono della propria identità religiosa e culturale) continua tuttavia ad andare avanti, mostrando capacità di resistenza sorprendenti.

[…]

L’Iran non è un Paese qualunque all’interno del mondo musulmano: è il Paese più a occidente del Medio Oriente, vanta una lunghissima storia in cui l’arrivo dell’Islam già nel VII secolo ha provocato non certo il disfacimento della cultura persiana ma una felicissima contaminazione che ha dato frutti sorprendenti nel corso dei vari secoli; ed infine, ancora oggi rappresenta l’unica grande realizzazione concreta dell’utopia sciita di conquista del potere.

[…]

Questo ricco volume ci conduce nell’Iran di oggi, […].

Scrittori e scrittrici, intellettuali e artisti che cominciano ad emergere dalle nebbie di un’ignoranza pressoché totale dei lettori italiani e si affiancano ai pochissimi nomi più noti, come quelli dell’avvocato e premio Nobel Shirin Ebadi, della fumettista (adesso anche regista) Marjane Satrapi, autrice di *Persepolis*, della scrittrice Azar Nafisi e del suo celeberrimo *Leggere Lolita a Teheran* e dei registi più celebrati e pluripremiati, da Kiarostami a Mahmalbaf (padre e figlia).

|  |
| --- |
| Testo n°3  Traduction scientifique – aérodynamique |
| Giorgio Graziani, *Aerodinamica*, Roma : univ. La Sapienza, 2005, p. 1-2. |

Capitolo 1 - Proprietà dei fluidi

* 1. Introduzione

La fluidodinamica è la disciplina che si occupa dello studio dei liquidi e dei gas in quiete od in moto. Le sue applicazioni riguardano problemi diversi che vanno dallo studio del flusso del sangue nei capillari (i quali hanno un diametro di pochi micron) a quello del petrolio in un oleodotto di centinaia di chilometri di lunghezza. I principi della fluidodinamica spiegano perché le ali degli aeroplani sono affusolate e più lisce possibile, mentre le palline da golf sono rugose. […]

La prima domanda a cui rispondere è : cos’è un fluido ? […] Dal punto di vista della struttura molecolare, quello che normalmente pensiamo come solido è caratterizzato da molecole molto ravvicinate tra loro e con forti legami coesivi che permettono al solido di conservare la propria forma. Invece, quello che pensiamo come liquido è caratterizzato da una struttura molecolare ancora molto densa ma con legami più deboli e con molecole più libere di muoversi. Perciò i liquidi possono essere facilmente deformati, ma non compressi, possono essere messi in contenitori o spinti all’interno di tubazioni.

[…]

Nonostante l’importanza della struttura molecolare nel caratterizzare il comportamento di un fluido, risulta troppo complicato studiare il movimento di ogni singola molecola. Si considera invece un valore medio, o macroscopico della grandezza d’interesse, facendo una media su un piccolo volume di fluido che contenga però un grande numero di molecole. Quando si dice, ad esempio, che la velocità in un punto ha un certo valore si considera il valore medio della velocità delle molecole del fluido in un volumetto che comprende il punto in esame.

[…]

Il diametro medio delle molecole dell’aria è pari circa a 3.4 10-7 *mm*. Considerando le molecole a forma di cubetti, se esse fossero tutte a contatto tra loro, all’interno di un volume di 1 *mm*3 ne entrerebbero 2.5 1019. […]

L’idea di considerare dei valori medi su dei volumetti di fluido molto piccoli è quindi ragionevole. Assumiamo allora che tutte le grandezze fluidodinamiche d’interesse varino nel fluido in modo continuo trattando cioè il fluido come un mezzo continuo.

1.2 Densità

La fluidodinamica utilizza le stesse leggi fondamentali incontrate nello studio della fisica e della meccanica: le leggi del moto di Newton, il principio di conservazione della massa, il primo ed il secondo principio della termodinamica. Pertanto vi sono molti aspetti in comune con la meccanica del corpo rigido e del corpo deformabile.

Capitolo 2 - Cinematica

In questo capitolo prendiamo in considerazione alcuni aspetti del moto di un fluido che non riguardano le forze che producono il moto stesso. In altri termini, studiamo la cinematica del campo fluiododinamico. L’analisi più dettagliata delle forze necessarie per dare origine al moto, cioè la dinamica del moto, verrà discussa più avanti.

|  |
| --- |
| Testo n°4  Traduction spécialisée – Essai théorique danse et littérature |
| Stefano Genetti, « Tra Beckett e Maguy Marin, da *May B* a *Cap au pire* », inLaura Colombo, Stefano Genetti, Jurij Lotman, et alii, *Figure e intersezioni tra danza e letteratura*, Verona, Edizioni Fiorini, 2010, p. 385-410. |

Nel corso degli ultimi decenni, vari coreografi si sono confrontati, secondo modalità che vanna dalla citazione alla ricreazione complessiva, con l’opera di Beckett e con i corpi sfatti e straniati, difettosi e crudeli che la popolano. La scissione di presenza fisica e parola e la la dissezione anatomica, l’ansia di ubicare il soggetto e di misurare il luogo e la tensione tra aspirazione alla stasi e condanna al nomadismo o ai tragitti prefissati in un perimetro delimitato: questi e altri elementi che in Beckett configurano lo spazio, sfigurano il corpo e ritmano il tempo, stimolando una rifelssione sui fondamenti stessi della danza. Un’indagine sulle funzioni vitali minime e sulle condizioni del percepire si inscrive in un percorso estetico astrattista che, radicato nell’impedimento espressivo, perfeziona il proprio fallire e procede per riduzioni progressive, epurate orchestrazioni di silenzi e suoni fondamentali, verso l’abbandono, mai consumato, della parola in nome di una figuratività antimimetica, verso un’ascesi della letteratura in immagini intraviste dissolversi. Astrazione materica effimera e reticente, la cui opera senza testo il corpo in movimento incarna ed esaurisce, disseminando incessantemente i significati che suggerisce, la danza partecipa forse di quel differimento del senso che, nell’oscillazione tra le lingue, i generi e le arti e nella disidentificazione di voci e forme, l’arte beckettiana persegue.

[…]

Estinguere la parola e creare l’immagine, renderla visibile nel suo estinguersi lacerando il dire: è ciò che Beckett tenta a parole, e progettualmente fallisce, nel coevo *Worstward Ho*, prosa estrema, consegnataci solo in inglese e tradotta in francese da Edith Fournier col titolo, discusso con l’autore, *Cap au pire*: una voce inattribuibile [...] prefigura la visibilità del dissiparsi di immagini che le parole oscurano. [...] Di una letteratura astratta, il “frenetico quinconciale balletto di *Quad*” rappresenta il corrispettivo ideografico e può sotto vari profili essere paragonato a una *performance* video-danzata: l’autore auspica per gli interpreti una certa esperienza coreutica e i tracciati delineati dai corpi stimolano una ricezione nervosa prima che concettuale.

[...]

A ricalcare le orme che in Beckett la danza lascia sulla pagina, sulla scena e sullo schermo è Maguy Marin: della sfida che la scrittura letteraria lancia alla coreutica sembra infatti nutrirsi l’estenuazione della danza nella distanza che separa il fortunatissimo *May B* dal più recente assolo, dove la coreografa rilege *Worstward Ho/Cap au pire*. [...] È del resto a *May B* che Deleuze pare riferirsi quando, in merito a *Quad*, rinviene nell’arte beckettiana le seguenti “concordances générales” con la danza moderna: esplorazione di posizioni alternative a quella eretta; agglutinazione dei corpi; denarrativizzazione di posture e movimenti; recupero dell’agire quotidiano, a iniziare dal camminare, e valorizzazione delle dissonanze gestuali. [...] Così, intorno a Beckett, ella crea una *performance* a partire del gesto banale, minuscolo o grandioso, intimo fino all’indecenza, che compiano quando qualcuno ci osserva, quando, come Lucky, danziamo nella rete, ed elabora un’estetica del corpo incapace, leso, regressivo, in contraddizione e con il perfezionismo accademico e con la nietzschiana celebrazione tributata al corpo danzante da Béjart. [...] Tra indagini minimaliste e dissacranti rivisitazioni di titoli quali *Cendrillon* e *Coppélia*, la coreografa declina un linguaggio teatrale innovativo, aperto a influssi svariati, dal cinema al rock, dal *guignol* ai fumetti, da Artaud a Brook, dal flamenco a Pina Bausch; un linguaggio composito che rivendica le proprie radici drammaturgiche senza identificarsi con il teatro di parola e che spesso mobilita da un lato traverstimenti macroscopici – *kitsch* scenografico, bambole gigantesche, maschere deformanti – e dall’altro testi scritti appositamente o di matrice letteraria, dalle poesie di García Lorca in *Nieblas de niño*, nel 1978, al *De rerum natura* di Lucrezio in *Turba* o come nel recentissimo *Description d’un combat.*

|  |
| --- |
| Testo n°5  Traduction technique-scientifique – médecine |
| Christos Anagnostou, Mauro Liberatore, Antonio Centi Colella et alii, *Indicazioni diagnostiche e terapeutiche della medicina nucleare*, Roma : L. Pozzi, 2005. |

13.4. Melanoma

13.4.1 Linfoscintigrafia perilesionale per la ricerca del linfonodo sentinella

Il metodo è basato sull’impiego di colloidi di dimensioni opportune marcati con 9900Tc, somministrati per via subdermica perilesionale, che attraverso i vasi linfatici raggiungono il linfonodo sentinella (LS, il primo linfonodo che riceve il flusso linfatico dalla zona sede del tumore primario). Il tracciante, venendo intrappolato nel LS, ne consente la visualizzazione scintigrafica e successivamente, in sede operatoria, l’esatta localizzazione mediante l’impiego di una sonda manuale di rilevazione delle radiazioni (gamma « probe »).

13.11.1 Tumore della prostata

La PET-FDG presenta attendibilità non elevata per questa neoplasia le cui cellule concentrano in modo ridotto il tracciante, verosimilmente a causa di un ridotto ritmo metabolico glicolitico rispetto ad altri tipi di tumori, come ad esempio il ca. polmonare e mammario. Inoltre il F-FDG, essendo escreto per via urinaria, si accumula in vesciva interferendo proiettivamente con la regione prostatica potendo così causare difficoltà interpretative.

13.9 Carcinoma del pancreas

L’utilità dell’indagine nel carcinoma del pancreas risiede essenzialmente nella possibilità di differenziare la neoplasia, che nella maggior parte dei casi concentra significativamente il tracciante, dalla pancreatite cronica. Difficile risulta la diagnosi differenziale con la pancreatite acuta per l’apprezzabile concentrazione dell(FDG da parte del tessuto infiammatorio. Il rilevamento PET di metastasi loco-regionali e a distanza consente di evitare che il paziente venga sottoposto ad un inutile, rischioso e doloroso intervento chirurgico.

Le indicazioni nei tumori osteo-musculari sono :

* Diagnosi differenziale tra forme benigne e maligne
* Accertamento del grado di malignità
* Definizione della esatta sede della biopsia, utile nei casi nei quali l’infiltrazione neoplastica è disomogenea per eventuale presenza di zone necrotiche
* Accertamento della estensione del tumore, utile per l’esecuzione della radioterapia

|  |
| --- |
| Testo n°6  Traduction littéraire |
| Emmanuelle Pireyre, *Incantesimo generale*, trad. F. Bononi, Roma : Gremese editore, in corso di pubblicazione. |

**Extrait n°2**

**Sogno 1 – *Palme selvagge***

Il mio sogno americano si riduce soprattutto a delle gambe; come in uno spettacolo cinematografico di dieci secondi, si vedono le gambe nude di un uomo e di una donna camminare fianco a fianco o leggermente sfalsate, abbastanza rapide comunque, quattro piedi nudi che calpestano il suolo. I due personaggi del mio sogno si chiamano Charlotte e Wilbourne, sono i personaggi de *Le* *palme selvagge* di William Faulkner.

[…]

Col trascorrere degli anni, a forza di vederli passare tutte le notti nei miei sogni, ho associato quelle quattro gambe selvagge e familiari a quello che, in amore, è dell’ordine della foresta aspra e necessita di un isolamento verticale, alberi alti, un lago; quelle gambe sono diventate l’equivalente dell’amore. E poi, col trascorrere degli anni, vedendo passare notte dopo notte quelle gambe nei miei sogni, ovviamente ho associato loro altre cose. A mano a mano ho associato a quelle gambe il nostro modo di essere intrattabili, la nostra preziosa riserva di resistenza, la nostra assoluta repulsione per il mondo sociale. Ho cristallizzato in quelle gambe, in quella natura silenziosa e in quel lago, la nostra violenza che non vuole porsi dei freni, il nostro irrazionale primitivo che ride e che sogghigna, il nostro corpo che non vuole morire, che non vuole obbedire, il nostro itinerante che non vuole vivere in società, che non vuole piegarsi alle leggi, che rifiuta di pagare la tassa di soggiorno. Quelle quattro gambe che passano all’alba sono diventate tutto questo contemporaneamente.

**Scaffali & natura selvaggia**

Ci sono due accessori essenziali nel mio sogno de *Le* *palme selvagge*. Volendo metterlo in scena, o filmarlo, ci si dovrebbe procurare questi due accessori: 1 – Una pila di coperte, 2 – Uno scaffale. Nel sogno, sono a fuoco le quattro gambe nude che camminano o trotterellano da destra a sinistra. Ma lo sfondo giù a destra è importante: si intravvede il letto, sommerso da una bella pila di coperte, unico luogo della stanza ancora caldo in un inizio di autunno in cui il freddo sta avendo la meglio, in cui il lago fa rabbrividire. Si percepisce che con la fine dell’estate, con il freddo che invade la campagna, la situazione della coppia si fa critica; una minaccia grava su questa storia d’amore.

In cucina peraltro si trova uno scaffale sul quale sono riposte le scatole di conserva di cui Charlotte e Wilbourne si nutrono durante la loro permanenza in riva al lago. Queste scatolette costituiscono la loro scorta di cibo, non deperibile ma non rinnovabile. Dato che non hanno soldi per comprarne altre, sanno che la fine della scorta di scatole segnerà la fine della loro vita nella natura. Charlotte non si preoccupa per lo scaffale, fa il bagno, disegna, fa l’amore, dorme, si riscalda sotto la pila di coperte, vive il presente e non pensa alla fine. Ma Wilbourne sta diventando matto per la questione dello scaffale. La diminuzione della scorta di scatolette diventa la sua ossessione. Basterebbe contare le scatole sullo scaffale per sapere esattamente quanti giorni rimangono loro. Basterebbe graduare i ripiani su cui si trovano le scatole per sapere esattamente la data in cui bisognerà reintegrare l’ordine sociale. L’ossessione del carattere finito dell’esperienza amorosa, per lui, snatura l’esperienza; visto che non durerà, è come se non esistesse.

|  |
| --- |
| Testo n°7  Traduction littéraire |
| Emmanuelle Pireyre, *Incantesimo generale*, trad. F. Bononi, Roma : Gremese editore, in corso di pubblicazione. |

**Extrait n°3**

**Un magrebino e le sue armi**

Un giorno arrivò una brutta notizia. A quanto pare il rapper SoWhat era in prigione. Non era facile avere informazioni precise, le dicerie si moltiplicavano nella discussione in cui imad 10 aveva dato la notizia subito dopo averla appresa all’uscita di scuola. Imad sperava di poterne sapere di più, ma le opinioni erano divergenti ed erano tutti molto nervosi.

*Il rapper SoWhat in prigione?*

Ore 14:17 imad 10 > Mi hanno appena detto che SoWhat è in prigione per tentato omicidio!!!! :-O Assurdo…. Spero ke non sia vero xké mi mankerà!! polizia è la fine x voi v avverto!!!!!

Ore 14:18 AraboSpiritual > Almeno avrà il tempo per scrivere un album che spacchi stavolta.lol

Ore 14:18 kalidouh > ma è vero o è una bufala?

Ore 14:19 kinmasta > Sì…. l’ho sentito ank’io… scommetto che è una cavolata domani vado al mercato delle pulci lo vedrò con gli altri…

Ore 14:23 JoJo Nigga > Al massimo chiedi alla sua cricca… radiomaster ecc.

Ore 14:24 HypnotiZe You > anch’io l’ho sentito pare ke abbia cercato di uccidere un tizio di nanterre con un’ascia (lol il guerriero) ma boh mi stupirebbe molto cmq…

Ore 14:24 kerry > un vero magrebino SoWhat. nel suo paese appena c’è un po’ di casino via di ascia, martello, machete, spranga di ferro… basta un niente e sei alle armi da fuoco

Ore 14:27 > eMeKa > è di sicuro in galera xké nel suo paese sn questi i metodi x uccidere asce e compagnia bella e me lo vedo ke fa qste cose, ke delusione adoro la musika e le altre cose ke fa ☹

Nel corso della discussione le informazioni continuavano a essere contraddittorie, non si riusciva a distinguere il vero dal falso. Erano tutti preoccupati, a parte AraboSpiritual che non la smetteva di scherzare. Nessuno voleva lasciare che SoWhat sprecasse le sue forze in una cella della prigione di Villepinte.

Ore 14:29 PJ > lol ke mito ke continua a stare fisso al mercato delle pulci

Ore 14:31 Lora93 > era alle pulci today!! Ecco le persone che parlano a vanvera

Ore 14:31 sebusiness > cavolateee

Ore 14:32 PJ > Ok devo andare al mercato delle pulci, vedo se c’è e poi vi dico

PJ andò quindi al mercato delle pulci.

Ore 16:13 antipurist > Vorrei farvi notare che PJ non è ancora tornato dal mercato delle pulci… i Radio Masters potrebbero avergli spaccato la faccia, davvero un’idea geniale andar da loro a chiedere se è vero che il loro amico è dentro per tentato omicidio.

Ore 16:17 HoLo > meglio se sta fisso dalle pulci, almeno sappiamo dove trovarlo.

Ore 16:22 Preston > no bisogna anke saper kiedere, certo se arriva e dice “è vero che…” quelli lo mandano a fanculo… no no bisogna fare un po’ quello che si prende bene per ste cose te li fai un po’ amici e ottieni quello ke vuoi ;-)

Mentre PJ era al mercato delle pulci, la brutta notizia venne confermata, SoWhat era di sicuro a Villepinte.

Ore 16:28 Chidra > mi sono informato ed è dentro da 2 settimane ha accoltellato uno di tremblay perché dei tizi degli hauts-de-seine hanno pikkiato Buzz

Ore 16:38 Lora93 > eppure era alle pulci today.

Ore 17:50 dekeum > cavolate è ovvio, Lhai visto di spalle o in faccia? SoWhat è in galera, non è al mercato delle pulci.

uno dei miei amici che abita a Bobigny conosce un amico di quello che si è fatto accoltellare. di sicuro nn mi ha detto una balla, è vero che SoWhat ha accoltellato uno ed è vero che l’hanno messo dentro

[…]

**Ridateci la super energia**

Nessuno riusciva a darsi pace sul forum, è normale. È difficile accettare che ci vengano tolti i nostri *kids*; li vogliamo al completo, vicino a noi, non se ne parla neanche di perderne qualcuno per strada. Quale popolo può permettersi di lasciar marcire in galera i suoi ragazzi? Soprattutto quelli super energici, i *kids* musicisti di cui adoriamo la musica e le altre cose che fanno, quelli che hanno una gran voglia di venire alle mani.

È incredibile il tempo che perdono i ragazzi già quando sono fuori. Bisognerebbe farla finita con quegli orari schifosi, con quel tempo infinito che ci mettono a guadagnare 500 miseri euro rimettendo in sesto macchine con pezzi che sono obbligati a rubare a destra e a sinistra. I *kids* hanno un’esistenza troppo complicata. Prendono le macchine in una prima strada; ma appena hanno bisogno di un manicotto di gomma o di un qualsiasi altro pezzo di ricambio, sono obbligati a spostarsi, vanno in altre strade, in altri quartieri, alla ricerca di macchine identiche; aspettano che sia notte per poter rubare i pezzi spesso sparpagliati in tante macchine diverse. Non possono lavorare seriamente. Cercano poi un terzo posto dove mettersi a fare le riparazioni, spesso in un angolo di marciapiede scomodo. E non è finita: perdono un sacco di tempo a vendere su eBay le carriole che hanno riparato, o meglio a svenderle su eBay. Vendono il loro lavoro e la loro fatica a un prezzo ridicolmente basso.

E invece noi abbiamo bisogno di loro, della loro energia e della loro bellezza, abbiamo bisogno del loro talento di ballerini nelle nostre discoteche. Non possiamo più permettere che i buttafuori li caccino già da mezzanotte e dieci; idem per le istituzioni, il bilancio è lo stesso: non è più accettabile che i buttafuori respingano i *kids* dal Senato, dal Parlamento, dai ministeri. Bisogna smetterla con i buttafuori. Stiamo aspettando da troppo tempo che i *kids* entrino nell’emiciclo, la cosa comincia a diventare urgente, ci sono dibattiti aperti e orientamenti da dare. Abbiamo bisogno al più presto del loro acuto senso della giustizia, del loro saldo desiderio di uguaglianza. E nel frattempo che cosa combinano? Loro ripercorrono viali adocchiando dischi coprimozzo.

Ecco spiegata l’ansia di quella discussione, perché non possiamo permetterci di imbavagliare i nostri protest singers, di ridurli al silenzio nelle celle di Villepinte. Soprattutto non in periodo elettorale.

|  |
| --- |
| Testo n°8  Traduction technique-spécialisée – juridique |
| TESTO AGGIORNATO DEL DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69  Testo del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (in S.O. n. 50/L alla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 144 del 21 giugno 2013), coordinato con la legge di conversione 9 agosto 2013, n. 98 (in questo stesso S.O. alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia». (13A07086) (GU Serie Generale n.194 del 20-8-2013 - Suppl. Ordinario n. 63) |

Art. 1

Rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese

1. Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, specifiche disposizioni volte a:

a) assicurare un piu' ampio accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, anche tramite:

1) l'aggiornamento, in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio, dei criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo e della misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio;

***((2) l'incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della garanzia diretta concessa dal Fondo fino all'80 percento dell'ammontare dell'operazione finanziaria, con riferimento alle «operazioni di anticipazione di credito, senza cessione dello stesso, verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche***

***amministrazioni» e alle «operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi» di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 26 giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 20 agosto 2012, n. 193, fermi restando gli ulteriori limiti nonche' i requisiti e le procedure previsti dai medesimi articoli; la misura massima di copertura della garanzia diretta di cui al presente numero si applica anche alle operazioni in favore di imprese ubicate in aree di crisi definite dall'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, nonche' alle operazioni garantite a valere sulla sezione speciale di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 del 7 ottobre 2009;))***

3) la semplificazione delle procedure e delle modalita' di presentazione delle richieste attraverso un maggior ricorso a modalita' telematiche ***((di ammissione alla garanzia e di gestione delle relative pratiche))***;

4) misure volte a garantire l'effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle piccole e medie imprese beneficiarie dell'intervento;

b) limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, escludendo la possibilita' di garantire operazioni finanziarie gia' deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia, salvo che le stesse non siano condizionate, nella loro esecutivita', all'acquisizione della garanzia da parte del Fondo.

***((b-bis) prevedere specifici criteri di valutazione ai fini dell'ammissione alla garanzia del Fondo da parte delle imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, nonche' delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381.))***

2. Le condizioni di ammissibilita' e le disposizioni di carattere generale di cui all'articolo 13 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 31 maggio 1999, n.248, sono approvate con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.

|  |
| --- |
| Testo n°9  Traduction spécialisée – Essai théorie de la traduction |
| Carla Carotenuto, Teoria e prassi della traduzione letteraria. Analisi testuale di *Senilità* tradotto da Carmen Martín Gaiter, <http://circe.lett.unitn.it/attivita/pubblicazioni/pdf/carotenuto.PDF> |

1. I punti di vista sulla traduzione

La pluralità di approcci teorici e l’intensificarsi di studi negli ultimi anni attestano l’interesse sempre più vivo da parte degli studiosi per l’atto del tradurre. All’antica concezione della traduzione quale mero esercizio di resa automatica da una lingua all’altra, si è sostituito, grazie agli apporti di discipline e orientamenti diversificati (storia letteraria, teoria della letteratura, linguistica, filosofia, retorica, semiotica; le riflessioni di Jakobson, Lotman, Gadamer, Derrida, le indagini delle scuole di Lovanio e di Tel Aviv), il concetto di “processo” che investe non solo il piano lingustico ma l’intero sistema socio-culturale. “Per traduzione non si intende quindi più il dannoso esercizio “parola per parola” su frasi isolate e fuori contesto, ma un’attività che aiuta a capire le convergenze e le divergenze strutturali, discorsive e testuali tra L1 e L2, rilevabili negli usi”. Le principali teorie linguistiche contemporanee sulla traduzione possono essere classificate, schematicamente, in quattro tipologie: lo strutturalismo (anni ‘50-’60), le teorie testuali (anni ’70), i Translation Studies (fine anni ‘70), l’approccio integrato tra indirizzi diversi.Nell’ambito dello strutturalismo prevale dapprincipio un’analisi di tipo linguistico, incentrata sull’enunciato concepito come una struttura chiusa e svincolata da qualsiasi contatto con sistemi differenti. Fondamentale è il contributo fornito dalla Scuola di Praga, e in special modo da Jakobson, che supera la nozione di langue come sistema chiuso, privilegiando la dimensione interlinguistica. Jakobson distingue tre tipi di traduzione: endolinguistica (o intralinguistica), interlinguistica e intersemiotica. Strutturalisti come Darbelnet, Vinay e Catford attribuiscono importanza, nell’operazione di traduzione, al principio di “equivalenza” su cui si basa la corripondenza tra il testo di partenza e la sua traduzione. L’equivalenza potrebbe essere definita come una relazione dialettica fra i segni e le strutture interne ed esterne ai testi nelle lingue di partenza e di arrivo. Partendo dal presupposto che non esiste un’uguaglianza tra due lingue, gli studiosi stabiliscono diversi tipi di equivalenza. Catford parla di equivalenza per estensione, per livello e per grado, mentre Kade, soffermandosi sulla corrispondenza di parole, distingue quattro gradi di equivalenza: totale, facoltativa, parziale, assente. Le tesi dei teorici praghesi sono successivamente approfondite da altri gruppi di ricerca. Negli anni ‘70 l’attenzione viene focalizzata sul testo e sui distinti contesti culturali, riconoscendo i limiti dell’approccio formalistico basato sullo studio del singolo sistema linguistico. Numerosi sono i percorsi indicati dagli studiosi. Eugene Nida, ad esempio, individua un ambito linguistico e uno extralinguistico proponendo un modello in cui trovano spazio l’equivalenza formale e quella dinamica. La prima è data dalle corrispondenze di forma e contenuto, mentre la seconda si basa sulle relazioni fra emittente e ricevente che, instaurate nella lingua di partenza, devono essere garantite e ricostruite in quella d’arrivo. Diversa è la posizione di Popovic che sostiene l’impossibilità di stabilire l’equivalenza dato che la traduzione comporta necessariamente una “deviazione”. Tale convinzione può essere considerata come il punto di partenza di un processo che culmina, con i Translation Studies, nel rifiuto di qualsiasi atteggiamento normativo.

Con i *Translation Studies* (siglati T.S.; il termine fu proposto da André Lefevere nel 1978) si afferma una disciplina apposita per lo studio della traduzione. Sotto questa definizione sono riuniti diversi percorsi di ricerca, intrapresi da studiosi di varie nazionalità, accomunati dalla centralità attribuita al testo d’arrivo. La traduzione non viene più esaminata in un rapporto di dipendenza dal testo di partenza, ma è analizzata nella sua essenza di opera appartenente a un preciso contesto socio-culturale. Significativi in tal senso sono gli studi di Susan Bassnett, James Holmes, José Lambert, André Lefevere, Itamar Even-Zohar, Gideon Toury per i quali l’obiettivo primario non è formulare una teoria della traduzione, ma studiare il processo traduttivo prescindendo da ogni prescrizione.

Il gruppo della scuola di Lovanio, attivo da più di venti anni e capeggiato da José Lambert, si occupa dell’aspetto diacronico dei T.S., ripercorrendo la storia della traduzione attraverso le affermazioni dei traduttori e gli atteggiamenti prevalenti. Lambert elabora un modello descrittivo per lo studio della letteratura intesa come sistema complesso. Fondamentale è l’attività svolta da CETRA (Center for Translation, Communication and Cultures), uno speciale programma di ricerca istituito nel 1989 presso l’Università Cattolica di Lovanio al fine di integrare i T.S. nella ricerca accademica interdisciplinare. La traduzione non consiste nell’espressione di uno stesso contenuto in un'altra forma o di uno stesso significato in un altro linguaggio, ma è uno dei principi della comunicazione internazionale. L’obiettivo principale è studiare la funzione della traduzione nel sistema culturale delle varie epoche. Lo studio della traduzione in particolari situazioni socio-culturali consente di approfondire la conoscenza delle strutture della società. A CETRA collaborano studiosi di fama internazionale impegnati nel campo della traduzione, quali Susan Bassnet, Daniel Gile, Gideon Toury. Sottolineando il carattere funzionale della letteratura concepita come sistema, Lambert e il gruppo dell’Università di Lovanio hanno svolto un ruolo fondamentale nella divulgazione dell’approccio polisistemico.

Even-Zohar e Toury, esponenti della scuola di Tel Aviv, sviluppano la Polysystem theory intendendo per “polisistema” (concetto introdotto da Even-Zohar nel 1970 e applicato alla letteratura da Toury nel 1974) l’insieme dei sistemi che costituiscono la letteratura, studiata nella sua dinamicità. Nella teoria di Even-Zohar, descritta in Polysystem theory (1972), primari sono i concetti di “interferenza”, “canone letterario” e le opposizioni “centro”/“periferia”, “tradizione”/“innovazione”. Le interferenze si riferiscono alle relazioni e alle reciproche influenze tra le varie culture, mentre il testo canonico indica un’opera che risponde a determinate caratteristiche stabilite dal gruppo dominante. Alla nozione di canonizzazione è connessa la distinzione tra centro e periferia. Il centro del sistema letterario è occupato dai testi canonici legittimati dall’istituzione, la periferia dai testi non ufficiali. La tradizione costituisce un sistema secondario in cui sono custoditi valori comunemente accettati e stabiliti, l’innovazione è un sistema primario in cui intervengono nuovi fattori che ridefiniscono un repertorio. La stabilità di un sistema è garantita dalla capacità che esso ha di controllare e assimilare i cambiamenti. La letteratura tradotta si inserisce in questo polisistema, occupando una posizione primaria o secondaria a seconda delle condizioni vigenti. In tal modo essa viene considerata come un sistema all’interno del più vasto polisistema letterario. Un polisistema stabile tende a imporre i propri modelli alle traduzioni, mentre uno debole o instabile è influenzato dai modelli che importa. La traduzione assume un ruolo centrale in tre situazioni: quando una letteratura è giovane o in fase di stabilizzazione, quando è periferica o debole, quando una cultura è in crisi. Toury prosegue l’indagine di Even-Zohar postulando una teoria descrittiva della traduzione in cui l’interesse è focalizzato esclusivamente sul sistema d’arrivo. Sono studiati il testo tradotto e le scelte strategiche operate dal traduttore, considerate in ogni caso legittime.

1. Questa prefazione è stata scritta in 2005. [↑](#footnote-ref-1)